



Campioni per un'economica circolare

Storie di successo
dall'Italia

SCALIBUR

LEADING A REVOLUTION
IN BIOWASTE RECYCLING

WWW.SCALIBUR.EU

Imprint

Autori

Anna Cordioli (CSCP)
Anna-Carina Diedrich (CSCP)
Francesca Grossi (CSCP)
Dimitra Ioannidou (CSCP)
Lisa Mai (CSCP)

Layout

Sara Lucía Arbeláez (CSCP)

Crediti immagini

Pagina 1: Foto © di Fabrizio Velletrani
Pagina 1: Foto © di Foo Reuse Design
Pagina 5: Foto © di Trish Hartmann da flickr

Collaboratori

Camilla Andreani (Midorj)
Frank Augustin (CSCP)
Barbara Bagaglia (Foo Reuse Design)
Emanuele Celesia (Reware)
Luigi Cuppone (Laboratorio Linfa)
Nicolas Denis (Reware)
Noemi De Santis (Junker)
Paolo Fornari (Junker)
Pietro Luppi (Occhio del Riciclone)
Diego Marinelli (DIM Lab Design)
Marlene A. Scalise (RiSCARTI)
Giorgio Scavino (ANCI Lazio)

Partners



Esclusione di responsabilità

The Le opinioni contenute in questo documento riflettono le opinioni degli autori e dei collaboratori e non quelle della Commissione europea. L'Unione Europea non è responsabile dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo documento. Tutti i diritti di proprietà intellettuale sono di proprietà dei membri del consorzio SCALIBUR e sono protetti dalle leggi vigenti. Eccetto dove diversamente specificato, tutti i contenuti del documento sono: "© Progetto SCALIBUR - Tutti i diritti riservati".

La riproduzione non è autorizzata senza previo accordo scritto. L'uso commerciale di qualsiasi informazione contenuta in questo documento può richiedere una licenza da parte del proprietario dell'informazione stessa. Tutti i membri del consorzio SCALIBUR si impegnano a pubblicare informazioni accurate e aggiornate e a farlo con la massima cura. Tuttavia, i membri del consorzio SCALIBUR non si assumono alcuna responsabilità per eventuali imprecisioni o omissioni, né per eventuali perdite o danni diretti, indiretti, speciali, consequenziali o di altro tipo derivanti dall'uso di queste informazioni.



Il progetto SCALIBUR è stato finanziato dal programma per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito di una convenzione di sovvenzione N° 817788

SCALIBUR

Indice

➤ Introduzione	4
➤ Campioni per un'economica circolare	
DIM Design Lab	6
Foo Reuse	7
Junker	8
Laboratorio Linfa	9
Midorj	10
Occhio del Riciclone.....	11
Reware.....	12
Riscarti	13

Introduzione

Economia lineare



Questo opuscolo presenta il mondo del progetto europeo Horizon2020 SCALIBUR – SCALable Technologies for Bio-Urban Waste Recovery, che mira a promuovere tecnologie e approcci innovativi per la raccolta, la selezione e il riciclaggio dei rifiuti organici urbani così da supportare il progredire di una bioeconomia circolare.

Cosa sono i rifiuti organici?

Si tratta di rifiuti alimentari e di cucina, nonché di rifiuti biodegradabili di giardini e parchi che ad oggi costituiscono la parte più consistente del flusso di rifiuti urbani in Europa, ma che se selezionati correttamente possono essere un input per prodotti ad alto valore aggiunto, trasformando le catene di risorse da lineari a circolari. I 21 partner di SCALIBUR collaborano con tre città europee - Albano Laziale (Italia), Kozani (Grecia) e Madrid (Spagna) per migliorare la gestione dei rifiuti in modo sia sostenibile che economico.

Per migliorare questi sistemi di gestione sono innanzitutto necessarie innovazioni tecnologiche, ma è anche fondamentale coinvolgere nel processo gli attori chiave, inclusi i cittadini, che operano lungo le catene del valore dei rifiuti.

Economia circolare



Questi attori possono contribuire a diffondere modelli produzione e consumo circolari in cui le risorse ed i prodotti vengono riutilizzati, riparati e riciclati invece di essere dismessi in discarica.

Quindi è necessario promuovere e coinvolgere in queste nuove modalità produzione e consumo circolari i principali stakeholder e i cittadini, affinché diventino parte integrante dei loro modelli di business e del loro stile di vita. Di conseguenza, il progetto SCALIBUR ha organizzato nei mesi di maggio e giugno 2022, due eventi ad hoc ad Albano Laziale e Kozani per sensibilizzare i cittadini sulle iniziative che promuovono un approccio circolare alla gestione dei rifiuti. Un evento virtuale si è tenuto inoltre a Madrid nell'ottobre 2022.

Cittadini, start-up, collettivi e piccole imprese sono stati coinvolti e hanno partecipato a questi eventi. In SCALIBUR li abbiamo chiamati "campioni locali"! Sono attori fortemente impegnati a sostenere le loro città e i loro concittadini nell'adozione di approcci e stili di vita circolari e sostenibili.

In questo opuscolo potrete conoscere meglio i loro modelli di business e approfondire i loro approcci innovativi e cosa li ha spinti a muoversi in questa direzione.



Italia

DIM Design Lab



DIM Design Lab è un laboratorio che si occupa di progettare e realizzare prodotti di eco design. Lo studio è nato nel 2011 ad Ariccia dal sogno di poter creare qualcosa di diverso da ciò che siamo stati sempre abituati a vedere; usando una visione caratterizzata dalla decontestualizzazione di ciò che il mondo ci offre, si possono creare progetti e prodotti innovativi. DIM Design Lab sviluppa oggetti che si distinguono, oltre che per **lo stile unico, anche per la loro capacità di ottimizzare i materiali utilizzati e quindi rispettare la natura.**

L'idea di base è quella di trovare **soluzioni innovative alle esigenze di un mercato che ha bisogno di una ventata di innovazione non solo nella forma ma anche nel suo concetto e contenuto.** Nelle fasi iniziali di progettazione è importante creare i giusti componenti e identificare i materiali più adatti da poter utilizzare. Si passa così alla fase successiva quella della sperimentazione con lo scopo di concepire un prodotto industriale ipotetico attraverso prototipi del risultato. DIM Lab cerca di unire l'aspetto pratico con quello produttivo grazie anche alla tecnologia, che fornisce gli strumenti per poter materializzare un'idea in 3D. Nelle fasi finali si lavora poi all'ottimizzazione.

Tra le diverse linee di prodotti della DIM Lab, una prevede dei pezzi di arredo ricavati grazie alla pratica dell'upcycling, riutilizzando pallet, contenitori in latta e legno.



La filosofia progettuale di DIM Lab **coniugando l'ottimizzazione delle risorse e dell'energia con lo sviluppo di prodotti di design si posiziona al centro di quella rivoluzione culturale fondamentale per la transizione verso un'economia circolare.** Il motore del cambiamento sono i cittadini che non solo devono essere in grado di comprendere appieno il valore degli oggetti che ci circondano ma devono anche capire l'importanza di riutilizzare a fondo le risorse in termini ambientali e sociale. DIM Lab vuole partecipare in modo creativo al cambiamento, ponendosi come un'alternativa allo sfruttamento incontrollato delle risorse a nostra disposizione, in un futuro in cui l'economia circolare è sempre più vicina.

"Per Dim Lab nel futuro ci deve essere spazio per una economia circolare efficiente ed in grado di rendere sostenibile la società."



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

@DIM_design_lab

Foo Reuse Design



Foo Reuse Design crea prodotti attraverso il riuso di materiali dismessi, cioè destinati a diventare un rifiuto. Il progetto è nato da una riflessione sul ruolo del design nella società odierna, ovvero *"come cambiare il nostro modo di abitare il pianeta"*. Fin dall'inizio sia i progetti che le linee dei prodotti hanno avuto come obiettivo comune quello di **contribuire ad un cambiamento delle abitudini dei consumatori piuttosto che ad incrementare la produzione e la commercializzazione dei prodotti**. L'obiettivo di Foo Reuse Design è, dunque, duplice: **da un lato il recupero e la trasformazione di un materiale inquinante e dall'altro lo stimolo ad un consumo più consapevole e sostenibile**.

Nel 2012 è nato il primo progetto, la linea LAMPS, paralumi realizzati da elementi ricavati da diverse parti di bottiglie in plastica, montati su supporti metallici e plastici. Successivamente nel 2019, Foo Reuse Design, in collaborazione con l'Associazione Culturale Linaria e la Cooperativa Sociale Onlus Medihospes, ha lanciato un progetto di inclusione sociale inserendo come collaboratori richiedenti asilo e rifugiati. La linea LAMPS, infatti, **promuove non solo una rivalutazione monetaria dei rifiuti trasformandoli in prodotti di valore, ma al contempo crea nuove opportunità di lavoro**.

A questa prima linea si è poi affiancata l'idea del riuso dei tessuti, a partire dai jeans, che sono uno dei prodotti tessili più inquinanti sia nella fase di produzione che in quella di smaltimento.



"La visione di Foo Reuse Design è un futuro più verde del pianeta attraverso la nascita di una serie di buone pratiche che possano risanare scelte sbagliate e riportare il rapporto uomo/uomo e uomo/natura ad un equilibrio più sano."

Si è così venuta a creare la linea BAGS&CO nel 2017. Entrambe le linee sono guidate **dalla ricerca di un riutilizzo semplice ma funzionale dei materiali di scarto**. Se per la linea LAMPS la vera difficoltà è stata quella di rendere il materiale delle bottiglie idoneo al passaggio filtrato della luce, per BAGS&CO invece l'ostacolo maggiore è stato quello di semplificare le forme degli accessori e delle borse che si andavano immaginando, affinché la trasformazione fosse non solo sostenibile ma anche possibile attraverso personale non altamente qualificato.

Foo Reuse Design vuole rendere il riuso un *"superuso"* portando il prodotto finale ad avere un valore superiore rispetto a quello esistente. **Immaginare la sostenibilità ambientale e sociale dei prodotti che si vanno generando inserendoli in un contesto di informazione e cambiamento più ampio che parte soprattutto dal basso. Sviluppare una produzione etica, locale, globale, sostenibile e accessibile.**



Curioso di scoprirne di più?

Allora scannerizza questo QR code

[@fooreusedesign](#) [@foo-design](#)

Junker



Junker è un'app che funziona **come un assistente personale, al servizio sia dei cittadini che delle compagnie di gestione dei rifiuti**. L'app promuove la raccolta differenziata e, in generale, i sistemi evoluti di igiene urbana ed è nata dall'intuizione di creare uno strumento informativo più evoluto di quelli allora esistenti. **Uno strumento che fosse facile e veloce da usare, sempre aggiornato, geo localizzato e soprattutto aperto al contributo degli utenti.**

Grazie ad una sorprendente viralità, e al sostegno di enti locali, l'app si è diffusa rapidamente e i alcuni Comuni sono diventati partner del progetto. **Il progetto ha avuto così tanto successo che a oggi ben 1200 Comuni italiani hanno aderito al network di Junker, mentre l'app ha superato i 2 milioni di download e i 54 milioni di ricerche.** Dal 2020 Junker ha esteso l'iniziativa anche ai produttori di beni di consumo distribuiti in Italia, lanciando la prima etichetta ambientale completamente digitale: l'EAD.

L'app include un database dei materiali da imballaggio in cui sono inseriti tutti i prodotti di consumo disponibili sul mercato italiano è quindi in grado di riconoscere **oltre 1,7 milioni di prodotti di consumo dal loro codice a barre** e, grazie alla geo localizzazione, ne indica le corrette modalità di smaltimento, componente per componente, in base alle regole del Comune in cui si trova l'utente. Inoltre, tramite l'app, i cittadini possono segnalare eventuali prodotti non ancora classificati.

"Junker è nata con il sogno di creare un'economia in cui sparisca il concetto di spreco. Ognuno per la propria parte, tutti dobbiamo impegnarci affinché venga massimizzato il recupero delle risorse dai prodotti e dai materiali che consumiamo, per chiudere davvero il cerchio."

Dal suo lancio, avvenuto nel 2015, **Junker ha ricevuto oltre mezzo milione di segnalazioni da parte degli utenti, e ancora oggi il suo team tecnico riceve oltre 2000 segnalazioni al mese**, esamina i prodotti, li classifica e restituisce agli utenti le informazioni di smaltimento verificate. Junker è un esempio perfetto di come **porre la tecnologia al servizio delle smart city, attraverso un sistema realmente interattivo, che "apprende" giornalmente grazie alla collaborazione degli utenti.**

Per l'azienda la salvaguardia dell'ambiente significa gestire in modo più consapevole e responsabile i rifiuti urbani e, quindi, **ridurre la produzione di scarti indifferenziati di circa il 65%**. I principali protagonisti di questa transizione, secondo Junker, **sono i cittadini che attraverso una differenziazione corretta dei rifiuti contribuiscono in maniera diretta all'efficacia dei processi di raccolta e riciclo che seguiranno permettendo il riutilizzo di risorse preziose.**



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

[@junkerapp](#) [@junkerapp](#)

Laboratorio Linfa



Laboratorio Linfa è nato a partire da un gruppo di persone che dal 2008 condivideva l'interesse per l'eco-sostenibilità e nel 2016 è riuscito ad aprire le prime botteghe ad Orte (Viterbo) e a Montemarciano (Ancona). L'azienda si interessa di tutto ciò che possa influire positivamente sulla tutela dell'ambiente, dall'eco-design al supporto di comunità locali verso **una transizione ecologica, sul piano sia progettuale che comunicativo**. Attraverso percorsi formativi, una comunicazione incisiva e la cura dei dettagli della catena produttiva, si possono innescare circoli virtuosi inducendo intere comunità ad **adattare il loro modello di vita alle esigenze di durabilità delle risorse e quindi a consumare meno**.

Sin da subito, l'obiettivo è stato quello di rivalutare il ruolo del designer come divulgatore di pratiche ecologiche. Creando filiere corte, Laboratorio Linfa riesce a **trasformare i materiali di scarto** come ad esempio il materiale proveniente da imballaggi, vecchi mobili e serramenti – in nuove opportunità. Nelle botteghe vengono progettati e prodotti mobili di design, allestimenti, e oggetti d'arte. Le lavorazioni, gli assemblaggi, i trattamenti di finitura con sostanze naturali e ogni altro processo perseguono obiettivi di miglioramento ambientale. Gli artigiani, infatti, dopo aver recuperato il materiale di scarto, seguono un processo di progettazione, secondo il principio del "Less is more", **ovvero creare dei mobili non destinati a seguire le mode del momento, ma nati per essere oggetti unici, funzionali, efficienti e duraturi**.



"Per Laboratorio Linfa nel futuro bisognerebbe vivere con maggiore serenità, cercando uno stile di vita più propenso all'adattamento e al rispetto del bene collettivo."

Oltre alle sue linee di prodotti, Laboratorio Linfa porta avanti anche collaborazioni con altre aziende interessate ad implementare il loro impegno sul piano della CSR (Corporate Social Responsibility) con programmi di compensazione sociale e ambientale, **avendo come obiettivo l'ampliamento del raggio d'azione di questi nuovi metodi di costruzione, e la diffusione della pratica dell'up-cycling declinata in molteplici oggetti di design**. Per esempio, grazie ai rapporti stretti con la filiera di recupero di imballaggi nel settore della logistica, Laboratorio Linfa può garantire l'afflusso continuo di materia verso la produzione. Inoltre, l'azienda vuole contribuire nella diffusione di uno **stile di vita sostenibile, che non è sinonimo di rinunce, ma è piuttosto basato su una filiera produttiva ed un modello di consumo, che si dissociano per prima cosa dal monouso**.

In collaborazione con:



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

[@laboratorio_linfa](#) [@laboratoriolinfa](#)

Midorj



Midorj è una piccola azienda che dona nuova vita a scarti di computer vecchi o televisori -RAEE, Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche - trasformandoli in gioielli. Camilla Andreani, l'artista della bottega, ha vinto due bandi regionali che le hanno garantito un sostegno economico e il riconoscimento di questa piccola realtà imprenditoriale. La bottega ha sede ad Orte. L'idea nasce dalla passione per i materiali e la sperimentazione alla ricerca di nuove soluzioni a partire da rifiuti, cercando di perseguire un concetto di sostenibilità ed economia circolare, da qui, **il nome Midorj, che in giapponese significa "verde".**

Il processo di produzione parte dalla classica lavorazione di modellazione manuale in cera, passa attraverso la fusione e termina con la personalizzazione in resina, trasparente o colorata. Le componenti RAEE, rifiuti speciali da smaltire in modo sicuro, vengono immerse nella resina, trattamento grazie al quale il materiale elettronico perde il suo potere inquinante. Gli oggetti così creati sembrano degli insetti incastonati nell'ambra. **Ogni pezzo realizzato è unico e irripetibile e grazie al suo processo di lavorazione è in grado di essere conservato nel tempo.**



"Soltanto dipingendo la quotidianità con gesti gentili si può sperare in un futuro più verde."

L'obiettivo è quello di utilizzare componenti derivati da nuove tecnologie verso uno sviluppo sostenibile, orientato sulle tematiche dell'up-cycling, cioè creare nuovi prodotti da materiali di scarto.

L'idea di economia circolare proposta da Midorj vede in primo piano un diverso sfruttamento delle materie, che sia rivolto al completo uso in maniera coscienziosa delle stesse. La riflessione dietro ogni gioiello si basa sul concetto che oltre a rappresentare un pezzo unico di artigianato, il prodotto venga percepito come un microcosmo a cui è stata data una seconda vita.

L'economia circolare deve partire dalla quotidianità per poter poi estendersi su vasta scala. Midorj si impegna quindi a sensibilizzare e a proporre una valida soluzione allo scarto attraverso il riuso creativo. Se l'economia circolare deve diventare un processo continuo volto al cambiamento della società, **è importante ricordare che le risorse di cui disponiamo non sono infinite e che lo spreco può essere ridotto partendo da una nostra forma mentis.**



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

[@midorjewels](#)

[@midorjewels](#)

Occhio del Riciclone



Occhio del Riciclone Italia ONLUS è un'associazione senza fini di lucro che promuove il riutilizzo e le economie popolari dell'usato, ponendo particolare attenzione agli aspetti sociali e di sviluppo locale.

Occhio del Riciclone è nato nel 2003 da una collaborazione tra l'associazione "Punti di Vista" e il Comune di Roma, che aveva l'obiettivo di studiare le abitudini di riuso dei settori più emarginati della città. Questo primo progetto, chiamato "I Gioielli di Scartier", puntava a conoscere le opinioni degli operatori informali e di strada in merito alla gestione dei rifiuti. Il progetto fu un successo poiché molti degli intervistati ebbero effettivamente idee utili ed originali su questo tema, che poi furono discusse in una consulta territoriale alla quale parteciparono circa 100 operatori. Le loro proposte, fondate sul primato del riuso rispetto al riciclo e qualsiasi altra opzione di recupero, avevano però bisogno di essere strutturate tecnicamente e presentate alle istituzioni e ai cittadini. Nacque così l'associazione Occhio del Riciclone, che fin da subito iniziò a lavorare su due rami di attività: l'educazione ambientale e la ricerca. Il primo ramo portato avanti principalmente con dei progetti di artigianato artistico, e la seconda branca strutturata in un Centro di Ricerca Economica e Sociale.

Nel 2010 l'associazione ha dato impulso alla fondazione di Rete ONU, Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato, che oggi rappresenta circa 13.000 addetti del settore del riutilizzo.



"Occhio del Riciclone sogna un mondo dove la differenza concettuale tra 'nuovo' e 'usato' sia definitivamente superata."

Negli anni seguenti l'associazione ha gestito innumerevoli progetti in Italia e all'estero e creato anche tre spin-off di successo:

1. **La Cooperativa Sociale Occhio del Riciclone**, che raccoglie e trasforma vestiti usati nella provincia di Milano;
2. **Occhio del Riciclone Toscana**, che tutti i mesi organizza fiere e mercati dell'usato a Pisa e Provincia;
3. **Instituto Latino de Cooperacion Tecnica**, attivo in America Latina con progetti di raccolta differenziata che coinvolgono le economie popolari.

Nel 2010 l'associazione ha dato impulso alla fondazione di Rete ONU, Rete Nazionale degli Operatori dell'Usato, che oggi rappresenta circa 13.000 addetti del settore del riutilizzo.

Oggi l'associazione Occhio del Riciclone Italia si occupa prevalentemente di ricerca, continuando a produrre analisi e proposte di avanguardia negli ambiti del riutilizzo e della preparazione per il riutilizzo, che vengono periodicamente diffuse mediante il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo, principale fonte di letteratura tecnica sul tema del riuso in Italia. Inoltre Occhio del Riciclone è in prima linea contro gli interessi criminali e le dinamiche corruttive e clientelari che inibiscono la realizzazione del massimo riutilizzo e del massimo recupero.



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

[@Occhio del Riciclone](#)

Reware



Reware è una piccola cooperativa che eroga servizi informatici volti all'allungamento del ciclo di vita delle apparecchiature elettroniche ed informatiche. Reware è anche un' "impresa sociale" qualifica che caratterizza le aziende riconosciute per le loro attività di utilità sociale dalle Camere di Commercio.

L'attività di utilità sociale riconosciuta, nel caso di Reware, è quella della **prevenzione ambientale**, poiché il lavoro della Cooperativa argina la produzione di rifiuti elettronici **allungando la vita utile delle apparecchiature informatiche**, e riduce l'estrazione delle risorse naturali che altrimenti sarebbero necessarie per la produzione di equivalenti computer nuovi.

L'idea della cooperativa nasce da un gruppo di "**hacktivisti**" - **hacker di software ed ecologisti con il computer**- che a partire dal 2000 ha iniziato ad occuparsi di cooperazione sociale ed internazionale con alcune importanti organizzazioni, come Ingegneri Senza Frontiere e l'associazione Binario Etico. All'inizio, l'ostacolo più difficile da superare è stato imparare a lavorare senza il supporto di una letteratura accademica e soprattutto l'assenza di normative a sostegno del lavoro dell'azienda. Nonostante queste difficoltà, nel 2007 è nata la Cooperativa Binario Etico e, nel 2013, Reware.

La principale attività di Reware è **rigenerare computer professionali dismessi da grandi aziende per venderli a prezzi popolari, affrontando in questo modo anche il problema del Digital Divide.**



La produzione di un apparecchio informatico, come una stampante o un computer, richiede l'estrazione di numerose materie prime e il dispendio di un elevato quantitativo di energia. Le indagini condotte tra i consumatori hanno rilevato che, in media, le aziende cambiano computer ogni 3-4 anni, un numero molto basso in rapporto ai costi di produzione. Reware testa, ripara e potenzia i computer per dargli anni di vita utile in più, evitando così che vengano prodotti e acquistati nuovi dispositivi. Grazie a Reware, quindi, il materiale informatico che diventa rifiuto è sempre meno e l'ambiente trae benefici da questo processo.

Reware è quindi in prima linea **per contribuire ad una transizione verso un'economia circolare attraverso il tracciamento dei flussi di risorse a livello territoriale e contribuendo ad con il suo modello di business una visione innovativa dello sviluppo economico e dei modelli di consumo.** Per questa trasformazione è fondamentale estendere e rafforzare il modello degli schemi di responsabilità estesa, orientando i modelli produttivi verso processi circolari aperti a terze parti, così come la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei singoli cittadini.

"Reware vuole contribuire a creare una società più equa, dove lo sfruttamento delle risorse naturali sia ridotto ai minimi termini."



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

[@rewareroma](#)

Riscarti



RiscARTI è un'organizzazione, nata 10 anni fa sul territorio di Roma, che riunisce **artisti impegnati nel riciclo creativo per dare agli oggetti dismessi una seconda vita sotto forma di opere d'arte**. Da allora, ogni anno promuove il festival internazionale RiscARTI con lo scopo di creare una comunità inclusiva ed ecologica impegnata sui temi dell'arte.

RiscARTI è la quinta R della sostenibilità: dopo riduzione, recupero, riciclo e riutilizzo, la 'R' che abbraccia la bellezza e usa il linguaggio dell'arte. L'estetica dello scarto è il modo propositivo di Riscarti di costruire il cambiamento, soprattutto culturale. Una community di artisti, artigiani e piccoli brand, **un'agorà creativa dove confrontarsi e approcciarsi alle tematiche ambientali**. RiscARTI reperisce il materiale nei cicli rigenerativi e, attraverso fasi specifiche di progettazione, la materia prima seconda viene nuovamente riusata per formare nuovi prodotti. **Gli artisti sono così sempre pronti ad affrontare nuove sfide creative usando materiali sempre diversi**.

L'obiettivo di RiscARTI è quello di educare, intrattenere e creare una coscienza sui temi green, mettendo in luce lo scarto come una risorsa creativa. Con la pratica del riciclo creativo impariamo a immaginare un'alternativa alla logica dell'usa e getta e degli oggetti programmati per "rompersi".



"RiscARTI nasce per abbracciare e comunicare con il linguaggio dell'arte la missione sostenibile."

Uno dei progetti portati avanti in quest'ottica da Riscarti è **"Adotta l'arte"** l'esposizione di opere in luoghi non necessariamente destinati all'arte, con il fine di generare azioni sostenibili e virtuose a favore della collettività, riscattando luoghi e materiali. L'arte è capace di parlare ad ogni epoca e generazione, mostrandoci non solamente il passato di quegli oggetti o il presente, ma il futuro a cui andiamo incontro.

La questione ambientale ci riguarda tutti e bisogna conferire nuova importanza alle comunità locali, evidenziandone il ruolo e contributo centrale per delineare stili di vita più sostenibili.

"Riciclare non costa niente, è questione di cultura."



Curioso di scoprirne di più?
Allora scannerizza questo QR code

@riscartifest @riscartifest

**“Affinché il
cambiamento sia
trasformativo, il
cambiamento della
nostra mentalità deve
manifestarsi attraverso
le nostre azioni.”**

Christiana Figueres,
The Future We Choose

SCALIBUR

LEADING A REVOLUTION
IN BIOWASTE RECYCLING

WWW.SCALIBUR.EU